

# AB VRBE CONDITA

EDIZIONE NOVEMBRE 2023 - ANNO II - N°12

TEMA  
DEL  
MESE

*"Dialogo"*

## A colloquio con noi stessi

*di India Iamancini*

Dovrei limitarmi a presentare in anteprima il tema su cui verte il numero del mese: il dialogo. Eppure mi risulta impossibile ridurre questo discorso a una mera definizione. Difficile parlare di dialogo in un mondo in cui molti parlano e pochi ascoltano. In questo numero noi abbiamo provato ad aprire gli occhi e a porgere le orecchie, vogliamo contagiarvi e informarvi in un contesto dove tutti puntano il dito senza conoscere. Ci lasceremo trasportare da dubbi e considerazioni spontanee, nate dalla comprensione delle argomentazioni dell'interlocutore.

segue a pag. 10

## Il triumvirato classicista

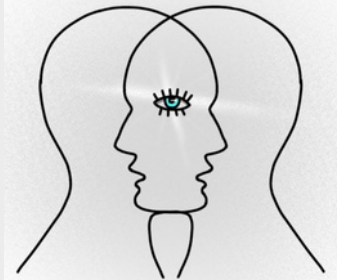
Come ogni anno, questo 25 ottobre, gli studenti del liceo classico e artistico "Publio Elio Adriano" si sono riuniti per eleggere i nuovi rappresentanti d'istituto. Quest'anno a vincere sono stati in tre, ognuno di una lista elettorale differente:

- Matteo Trezza della lista "Secondo Triumvirato"
- Gioia Moreschini della lista "Audentes Fortuna Iuvat"
- Giovanna Gareri della lista "Voce unita"

In questo articolo riporteremo le interviste fatte ai candidati, per specificare e promuovere tutti i nuovi progetti proposti dalle nuove e vecchie liste.

Buona lettura!

segue a pag. 2



## Storia del conflitto israelo-palestinese

Il conflitto tra Israele e Palestina ha origini molto lontane risalenti alla fine del XIX secolo. Possiamo individuare nel 1896 la nascita indiretta dei problemi che poi sfoceranno nel conflitto. In questo stesso anno, infatti, il giornalista Theodore Herzl, con il suo saggio "Judenstaat", letteralmente, "Lo Stato degli Ebrei", getta le basi del sionismo: un movimento politico-religioso ebraico, costituitosi ufficialmente a Basilea nel 1897 allo scopo di creare in Palestina uno Stato nazionale indipendente per il popolo ebraico.

segue a pag. 5

# Il triumvirato classicista



## *Interviste di Ab Urbe*

### **Quali sono i punti a cui tenete di più?**

**Matteo Trezza:** Un punto fondamentale che ci siamo prefissati è quello della settimana dello studente, specialmente in virtù del fatto che si vocifera si voglia diminuire il numero di giorni ed è una cosa contro cui vogliamo batterci. Soprattutto a livello gestionale un corso organizzato da noi ragazzi comincia a essere strutturato dopo i primi tre o quattro giorni.

È una prerogativa far sì che la settimana dello studente funzioni, perché oltre a essere notevole dal punto di vista culturale e sul piano dell'intrattenimento, consente anche di incentivare i rapporti della comunità studentesca e questo è fondamentale.

### **Quale sarà la modalità di gestione delle assemblee d'istituto?**

**Matteo Trezza:** Il nostro proposito è quello di seguire la scia dello scorso anno, perciò continuare a invitare gli ospiti più disparati, da personaggi del mondo dello spettacolo – per quanto ci è possibile – a professionisti nell'ambito della psicologia che possano trattare tematiche relative alla nostra realtà quotidiana.

### **Siete felici di ricoprire un ruolo così importante e di rappresentare tutti noi studenti?**

**Gioia Moreschini:** Sì. Parlo a nome di tutti, siamo felicissimi di essere stati eletti.

Mi sento personalmente onorata, soprattutto perché questa scuola mi ha dato tanto negli scorsi anni e se sono rimasta qui è stato soprattutto per le iniziative dei rappresentanti, perché il liceo classico non era la scuola adatta a me. L'ambiente mi ha concesso di rimanere e vorrei tanto fare la stessa cosa per gli altri studenti, perciò contate su di noi per qualsiasi cosa!

## **Credete debbano essere migliorati i corsi extrascolastici già esistenti, come ad esempio il giornalino o il teatro?**

**Gioia Moreschini:** Il giornalino e il teatro sono sicuramente dei valori aggiunti per la scuola. Sono dell'idea che vadano bene così, sicuramente andrebbero pubblicizzati meglio, parlo facendo riferimento alla mia esperienza nell'ambito teatrale dove ho notato un calo di affluenza da parte dei ragazzi, perciò abbiamo ritenuto opportuno proporlo come corso PON. Per quanto concerne il giornalino, allo stesso modo, avevamo pensato di invogliare gli studenti a partecipare perché è un valore aggiunto ed è bello continuare a portare avanti queste iniziative.

## **Ritenete importante combattere per l'introduzione di una seconda ricreazione?**

**Gioia Moreschini:** Sì. Come sappiamo quest'anno è stata abolita la settimana lunga, perciò noi del liceo classico, una volta a settimana, frequentiamo fino alla settima ora uscendo da scuola alle 14:20. La situazione è ancora più critica per il liceo artistico che frequenta giornalmente fino alla settima ora, rendendo il problema generale. Ci sono state presentate diverse lamentele a fronte delle quali cercheremo di fare il possibile per introdurre una seconda ricreazione, valutandone sempre le modalità e rischi, come quello di prolungare l'orario scolastico.

## **Avete in mente nuovi progetti extrascolastici?**

**Giovanna Gareri:** Per quanto riguarda i progetti extrascolastici sicuramente già durante la campagna elettorale abbiamo messo ben in chiaro quanto siano importanti per noi alcune iniziative che vorremmo ampliare. Progetti quali il giornalino, che miglioreremo con la radio, per cui già ci stiamo muovendo, il teatro e altri corsi pomeridiani (che possano aiutare sia gli studenti del classico che quelli dell'artistico).

## **Per la Notte nazionale avete in mente di introdurre innovazioni?**

**Giovanna Gareri:** Per la Notte nazionale ci sarà un'anteprima a dicembre che ci porterà a mostrare ciò che abbiamo fatto l'anno scorso ai ragazzi delle medie, e avrà funzione di orientamento.

In quella di aprile arriveranno novità su cui vorremmo ancora non dire niente.

## **Cosa ne pensate di settimana bianca, campiscuola ed eventuali gite?**

**Giovanna Gareri:** Per la settimana bianca confidiamo che ci sarà, ne siamo praticamente sicuri, e ciò non significa che non verranno organizzati campiscuola che sono ben diversi dalla settimana bianca.

# *Todo Modo* al teatro Giuseppetti di Tivoli: Un labirinto di intrighi e una domanda senza risposta

Il teatro Giuseppetti di Tivoli ha recentemente ospitato uno spettacolo teatrale per le classi del triennio del Liceo Classico Publio Elio Adriano di Tivoli e alcuni studenti del Liceo Scientifico di Tivoli. La produzione in questione è l'adattamento di *Todo Modo*, diretto con abilità da Fabrizio Catalano e interpretato da un cast composto da Isabel Russinova, Alessio Caruso, Roberto Negri, Stefano De Majo, Gionathan Montagna, Riccardo Isgrò, Fabrizio Catalano e Massimiliano Buzzanca.

Lo spettacolo si è rivelato un labirinto di intrighi e complessità, affrontando temi come il potere, la corruzione e la politica con profondità. Come ha affermato il regista, nella gestione della messinscena di questi temi complessi, si è deciso di rimanere più naturali possibile, poiché si parla di ciò che viviamo quotidianamente; quest'ultimo aggiunge anche che viviamo dentro una grande simulazione e ipocrisia, e quello che si tiene a fare è, attraverso il teatro e il contatto con i giovani, "accendere delle lampadine". La drammaturgia di Pino Quartullo e Isabel Russinova ha mantenuto intatte le tematiche del romanzo originale, mentre la regia di Catalano ha dato vita a un mondo oscuro e claustrofobico, in cui i

personaggi si sono trovati a confrontarsi con i loro segreti più oscuri. Uno dei punti di forza dello spettacolo è stata la sua capacità di tenere il pubblico con il fiato sospeso. La trama incalzante ha portato gli spettatori in un viaggio tortuoso e complesso, culminando in un finale sospeso che ha lasciato il pubblico senza le attese risposte. Tuttavia, non possiamo ignorare alcuni dettagli legati alla qualità dell'audio. In alcune parti dello spettacolo, l'audio non è stato all'altezza delle aspettative, rendendo difficile seguire alcune parti cruciali della trama. Ciononostante, l'esperienza nel suo complesso è stata un'immersione avvincente nel mondo di *Todo Modo*.

In conclusione, *Todo Modo* al teatro Giuseppetti di Tivoli è stata un'opera che ha stimolato la mente degli spettatori, offrendo un'esperienza teatrale coinvolgente e avvolgente. Il cast ha brillato nell'affrontare i personaggi complessi e la trama articolata, mentre i temi affrontati hanno dato spazio a riflessioni profonde sulla società e sulla natura umana.

Una domanda rimane sospesa nell'aria anche dopo la chiusura delle quinte: "Chi sarà mai stato il colpevole?"

Il regista Fabrizio Catalano, nipote di Sciascia, ha descritto così il loro

rapporto: "In realtà era un rapporto molto normale, nipote-nonno. Era un nonno che ti veniva a prendere a scuola, con cui facevi le passeggiate, con cui conversavi, che raccontava aneddoti della sua infanzia, che leggeva le poesie di Trilussa. Ovviamente, poi, per quanto adolescente, anche a livello epidermico, una musica nelle orecchie ti rimaneva, anche sul piano etico. La grande caratteristica di questa generazione è che loro erano *speciali e normali contemporaneamente*."

Mio nonno era già morto, quando invitarono in televisione, al *Maurizio Costanzo Show*, lo scrittore siculo Gesualdo Bufalino. Bufalino rispose che si vergognava di far vedere il suo libro in televisione. Parliamo più o meno di venticinque anni fa. Una dimensione oggi inimmaginabile".



Flavio Fortuna, Andrea Penna,  
Serena Dima

# Storia del conflitto israelo-palestinese

Tutto ciò scaturì in una migrazione di massa del popolo ebraico in Palestina. I primi scontri avvennero a seguito del crollo dell'Impero Ottomano verso l'epilogo della Prima guerra mondiale. Posteriormente, il Medio Oriente divenne a tutti gli effetti un protettorato dell'Impero britannico, il quale, nel 1917, si dichiarò favorevole alla formazione di uno Stato ebraico in Palestina, che avrebbe dovuto essere un «focolare nazionale per il popolo ebraico», a patto che non «pregiudicasse i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche della Palestina». Durante l'Olocausto gli scontri tra ebrei e palestinesi cessarono inevitabilmente. Tuttavia, la Shoah, accelerò il processo di formazione di uno stato proprio del popolo ebraico, come risarcimento per i soprusi subiti.

## Dalla fine della Seconda guerra mondiale alla Guerra dei sei giorni

All'indomani della Seconda guerra mondiale il conflitto nella zona palestinese si inasprì a tal punto da spingere la Gran Bretagna a ritirarsi definitivamente dal territorio e a lasciarne la gestione in mano

all'ONU, che divise la Palestina in due Stati. Tale decisione, conosciuta come “provvedimento 101”, fu immediatamente rifiutata dagli arabo-palestinesi, ma accettata dagli israeliani che proclamarono la nascita dello Stato d'Israele il 14 maggio 1948. In seguito a questi eventi tutti gli eserciti dei Paesi arabi circostanti (Egitto, Giordania, Siria e Libano), uniti nella “Lega araba”, coordinarono un ampio attacco contro Israele, che però fallì e portò quest'ultimo ad allargare notevolmente i suoi territori (passò dal possedere il 55% della Palestina a possederne il 78%). Nel 1964 nacque l'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) mediante cui i Paesi arabi tornavano a unire le forze contro Israele, spesso con azioni di guerriglia o addirittura di terrorismo.

Dopo ulteriori tensioni scoppiò un nuovo conflitto, ricordato come “Guerra dei sei giorni”, che vide nel 1967 Israele sconfiggere l'Egitto, la Siria e la Giordania; gli esiti di questo scontro non furono affatto lievi per lo schieramento arabo: Israele infatti arrivò a impadronirsi di Gaza, della Cisgiordania, del Sinai



(una grande penisola egiziana) e delle alture del Golan, di appartenenza siriana. Questa volta l'ONU non dichiarò legittime le conquiste.

## Gli ultimi 23 anni del conflitto: dal 2000 ad oggi

Lo scetticismo diffuso dopo gli Accordi di Oslo del '95 diede vita a nuove rivolte, prolungatesi per 5 anni e che sono identificate come “Seconda Intifada”. In questi anni infatti, gruppi di estremisti palestinesi organizzarono e attuarono più di 100 attentati, ai quali Israele rispose in maniera molto dura.



*disegno di Giulia Benedetti*

Dopo 5 anni il bilancio di morti aumentò dunque di circa cinquemila vittime, di cui quattro quinti erano di origine palestinese. Sempre nel 2005, Israele decise di ritirarsi dalla Striscia, lasciandola effettivamente sotto il controllo dell’Autorità Nazionale Palestinese (ANP), ma imponendo allo stesso tempo un embargo molto rigido su tutto il territorio, in modo da mantenere dalla propria parte il manico di questo sanguinoso coltello. Queste dure condizioni imposte ai circa due milioni di abitanti della Striscia alimentarono nuove rivolte popolari e addirittura alcune guerre intestine, alternate agli scontri aperti con Israele del 2008,

2014 e 2021, tutti avvenuti attraverso l’utilizzo di pesanti armamenti e che fecero schizzare alle stelle i conteggi delle vittime (circa 2500 palestinesi e più di 300 israeliani). Procedendo con questo ritmo di “alti e bassi”, possiamo evidenziare nel giorno di sabato 7 ottobre 2023 un nuovo acme del conflitto: alle 6:30 del mattino (ora locale), Hamas dà il via alla cosiddetta “Operazione alluvione Al-Aqsa”, riversando sul territorio israeliano tra i duemilacinquecento e i cinquemila razzi. Parte di questi furono bloccati dalle difese “anti-aeree” dello stato di Israele, ma seguirono comunque circa 10 morti civili. A oggi, secondo il Ministero della salute di Hamas sarebbero più

di novemila i morti e circa due milioni gli sfollati tra Palestina e Israele in questo ultimo periodo del conflitto, il quale sembra ancora lontano da un possibile cessate il fuoco.

Queste sono, brevemente, le sorti di due popoli considerati storicamente “fratelli”, che stanno seguendo però le orme sbagliate di Caino e di Abele, “alzando le mani” (Genesi 4,8) l’un l’altro, andando incontro, sia come detto nella Bibbia che nel Corano, alla morte e alla dannazione.

*Tommaso D’Angelo, Matteo Somma,  
Andrea De Angelis*

# Il mondo si schiera

A causa degli scontri tra Israele e Palestina, l'ONU e la NATO prendono le loro posizioni, ma non sono gli unici: anche il popolo, soprattutto gli studenti vogliono dire la loro.

In relazione alla guerra israelo-palestinese, l'ONU adotta risoluzioni che chiedono una fine immediata delle ostilità e un cessate il fuoco. Gli Stati Uniti a favore di Israele, contrapposti a Russia e Cina, creano una sorta di veto incrociato che non consente un cessate il fuoco. In ambito Nato troviamo Irlanda, Lussemburgo, Danimarca, Portogallo e Spagna propensi a una riduzione dei supporti militari e umanitari, mentre Germania e Austria decidono di cessare ogni tipo di aiuto economico. L'UE, vincolata anche da interessi economico-strategici sui territori israeliani, si schiera a favore di questi ultimi. Ad esempio la Francia mantiene il suo ruolo diplomatico, incontrando i presidenti di Egitto e di Giordania

e annunciando un nuovo pacchetto di aiuti militari.

Per prevenire un'eventuale guerra civile tra le comunità musulmana ed ebraica, tra le maggiori in Europa, il Ministero dell'interno vieta qualsiasi tipo di manifestazione pro-Palestina. Nonostante i divieti, migliaia di persone si uniscono nelle piazze di alcune città francesi per manifestare contro la reazione di Israele. In ogni parte del mondo si protesta e i governi sono chiamati a domare tali ribellioni.

Tra i paesi arabi invece, il Qatar riveste un ruolo cruciale, nel raggiungimento di un accordo, essendosi reso finanziatore di Hamas durante la guerra in Siria e avendo sostenuto la legittimità di Israele. Purtroppo ad oggi sembra un'ipotesi utopica quella di una riconciliazione in tempi brevi. Tuttavia numerose sono le manifestazioni filopalestinesi: in Germania, nella piazza di Alexanderplatz; in Francia, a

Parigi, in un corteo non autorizzato e a Orleans e Montpellier, concordati con le autorità; nel Regno Unito a Londra, a Manchester e a Glasgow.

In tali circostanze si è espressa la cessazione dei bombardamenti e il sostegno umanitario per i civili palestinesi.

A Roma, il giorno successivo alla veglia per la tutela dei civili, si svolge un corteo nazionale che vede la partecipazione di alcuni movimenti studenteschi dell'Università La Sapienza di Roma e di soggetti appartenenti a centri sociali e a esponenti della sinistra radicale.

È avanzata la proposta di astensione dell'Italia dalle politiche della NATO e dell'Unione Europea. Gli studenti chiedono la rimozione di alcuni accordi che legherebbero il mondo della formazione e della ricerca allo stato d'Israele e riterrebbero doveroso un discorso filopalestinese della rettrice, come portavoce della Sapienza. Il momento di massima tensione si raggiunge con la rimozione della bandiera israeliana del palazzo della Fao da parte di un manifestante.

A Milano si propone inoltre una politica economica di boicottaggio dell'Israele.



*Claudia Sperduti, Francesca Delzotti  
Noemi Tataranno*

# La tragedia dei bambini

Sono stati 1400 i corpi trovati senza vita a seguito dell'attacco terroristico di Hamas, vicino alla striscia di Gaza il 7 ottobre 2023. Tra questi, i bambini erano circa 33; altri, invece, sono stati presi come ostaggi.

Il padre della bambina di soli otto anni Emily, vittima dell'attacco di quel giorno, aveva affermato: «La morte è stata una benedizione». Alla notizia della sua morte - racconta - ha sorriso con sollievo ripetendo più volte «sì». «Emily avrebbe avuto paura ogni minuto, ogni ora e forse per i prossimi anni. [...] Se sa cosa stanno facendo [Hamas] alla gente di Gaza - ha aggiunto - è di certo peggio della morte». Fortunatamente, durante la seconda liberazione di ostaggi, grazie alla tregua iniziata il 24 novembre dell'anno corrente, il padre ha potuto ricongiungersi con sua figlia, che si pensava uccisa.

Sono necessarie l'applicazione della risoluzione 2334 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e la cessazione delle violenze attraverso il dialogo: solo grazie a questo, i civili potranno vedere un momento di pace - come sostiene anche il governo di Nicolás Maduro che ha manifestato preoccupazione per la situazione nella Striscia di Gaza,

I numeri parlano chiaro: le vittime innocenti di età inferiore ai 18 anni in questo conflitto sono molte e continuano ad aumentare in modo

esponenziale. Il ministero della Salute con sede a Gaza, gestito dalle autorità di Hamas, infatti, afferma che più di 12.000 palestinesi, "tra cui 5.000 bambini", sono stati uccisi dall'inizio dell'azione militare israeliana nella Striscia di Gaza fino al 17 novembre. Il Centro informazioni palestinese, che riporta le dichiarazioni della fazione islamica, aggiunge che i dispersi sono più di 3.570, tra cui 1.800 bambini. Secondo i dati risalenti al 6 novembre, bambini e ragazzi rappresentano circa il 41% delle vittime totali; per di più, si stima che ogni dieci minuti, sia proprio una persona in età infantile a perdere la vita.

Abbiamo inoltre immagini e testimonianze che arrivano grazie al lavoro pericoloso dei giornalisti anche del luogo; ci sono persone disperate con la speranza di trovare qualche sopravvissuto sotto le macerie di numerosissimi edifici distrutti, adulti e bambini nei pochi ospedali ancora in piedi e funzionanti con ferite gravi, madri e padri che gridano perché non sanno dove siano finiti i loro figli, altri bambini con le lacrime agli occhi mentre pensano o cercano i loro genitori.

Mancano i beni di prima necessità, soprattutto per gli abitanti della striscia di Gaza. Il 9 ottobre Israele ha annunciato l'assedio totale sul territorio, bloccando l'accesso a

cibo, acqua potabile, elettricità e carburante per tutti i residenti. Alla data del 10 novembre si possono contare ben 250 attacchi alle strutture mediche, spesso causa di morte per i pazienti all'interno; al 18 novembre, è stata inoltre segnalata un'intensa attività delle forze armate vicino a tre ospedali di Gaza. Nell'area dell'ospedale al-Shifa, reparti dell'esercito israeliano proseguono ed estendono le ispezioni all'interno e sotto le strutture. In parallelo, riferiscono fonti locali, l'esercito ha stretto d'assedio l'ospedale al-Ahli (Ma'amadani) e ha bombardato un'area vicina all'ospedale indonesiano, nel nord della Striscia. Oltre a ciò, il programma Crisis Response di Amnesty International ha raccolto prove convincenti che documentano l'uso di proiettili di artiglieria al fosforo bianco da parte dell'esercito israeliano in aree civili densamente popolate di Gaza, molti dei quali possono essere considerati attacchi illegali indiscriminati.

Si tratta di armi che possono essere utilizzate legalmente in guerra per creare una cortina di fumo o come illuminante, ma il loro utilizzo contro i civili è vietato dall'ONU: si tratterebbe in quel caso di un crimine di guerra - infatti, qualora la pelle entrasse a contatto con il fosforo bianco, questo porterebbe a ustioni gravi, di secondo e terzo grado.



I cittadini sono inoltre minacciati da pesanti bombardamenti aerei da parte dell'esercito israeliano. La loro quotidianità è devastata, spesso i danni emotivi, psicologici e fisici cominciano ad essere evidenti già dai bambini.

Le vittime presentano disturbi d'ansia e del sonno, soffrono di solitudine ed insicurezza. Stiamo parlando di esseri umani, in particolare bambini, che ancora non sono in grado di capire le motivazioni di questa brutalità che devono sopportare; scappano e si nascondono, cercano un rifugio e un modo di sopravvivere. Molti possono o hanno già sviluppato segni di regressione, mostrando capacità non coerenti con l'età anagrafica.

Riscontrano inoltre difficoltà di concentrazione ed ipervigilanza, mostrano spesso e purtroppo dolori allo stomaco e alla testa, dolori muscolari ed enuresi notturne, depressione, pianto inconsolabile o, al contrario, un distacco affettivo e un ritiro emotivo con comportamenti di isolamento.

Ciò di cui possiamo essere certi purtroppo è questo, che in ogni guerra il prezzo più alto saranno sempre loro a pagarlo: gli innocenti, tra cui vi sono molti bambini. Alcuni lo pagheranno, come sta già accadendo, con la loro vita, altri con la certezza di un futuro devastato da traumi, problemi di salute mentale, scuole rase al suolo e famiglie spezzate. "L'odio non deve mai giustificare

la violenza contro gli innocenti", come afferma il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi nella prolusione all'Assemblea generale Cei ad Assisi, parlando della situazione in Medio Oriente. "Le lacrime sono tutte uguali. Ogni uomo ucciso significa perdere il mondo intero".



*De Blasio Ludovica, Granati Sara, Poloszaj Michaelle,  
Rapciuc Silvia Chuara, Ruggeri Ginevra, Vacca Lorenzo*

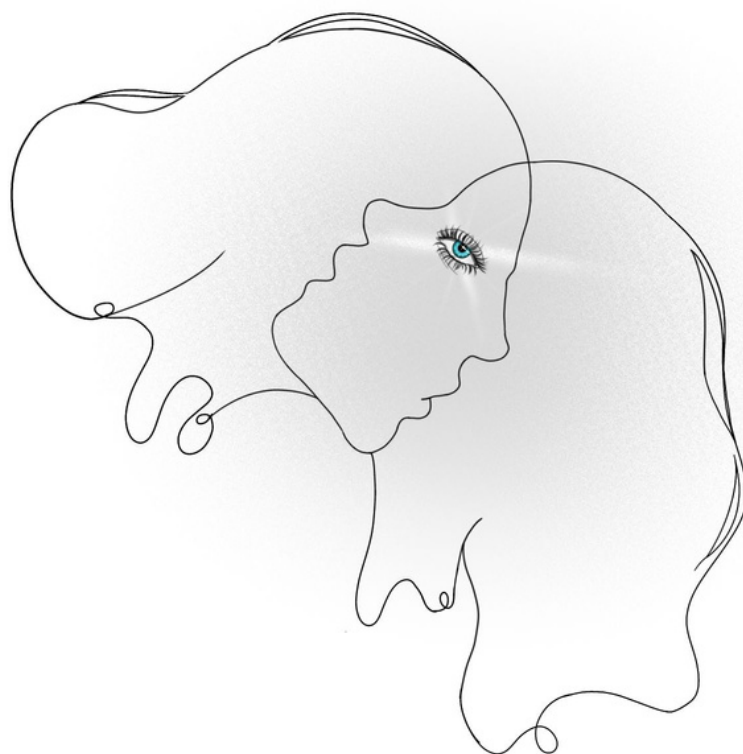
# A colloquio con noi stessi

Ritorniamo all'origine del dialogo platonico, impariamo l'arte del  $\delta\acute{\iota}\alpha\lambda\omicron\gamma\omicron\varsigma$  che supera la propensione a trascurare un pensiero diverso dal nostro.

Questo è l'oggetto su cui la nostra attenzione ha deciso di soffermarsi, portando alla luce episodi in cui la mancanza di dialogo è tangibile, ma anche vicende in cui si scappa al confronto diretto preferendo una comunicazione che non ammette risposta, come l'atto vandalico fatto a danno della nostra scuola.

Un argomento così vasto che ha trovato l'origine della sua definizione nelle rappresentazioni teatrali che proponiamo alla vostra riflessione.

Vi auguro dunque una lettura consapevole.



# I graffiti dell'ignoranza

*"La mia libertà finisce dove inizia quella degli altri".*

In epoca antica i graffiti erano un efficace mezzo di comunicazione tra gli uomini che vivevano nelle caverne. Successivamente, a partire dagli anni '70, in America hanno rappresentato un potente strumento per innescare tutele dei diritti civili, sfociando, negli anni '80, in simboli di rivolta e trasgressione. Negli ultimi anni sono molti gli artisti che disegnano opere d'arte su muri di città a scopo di denuncia sociale o di libera espressione. È dunque necessario porre un confine non espressamente delineato tra arte e vandalismo. Difatti, dal momento in cui si decide di modificare muri di città e patrimoni collettivi, gli esiti possono rivelarsi molteplici.

Un importante esempio si ha se si pensa alla nostra scuola.

Da più di un mese il Publio Elio Adriano porta la ferita di una provocatoria scritta a caratteri cubitali sulla facciata principale. L'espressione, che inneggia al Duce, è seguita da altri riferimenti politici in rosso e affermazioni di dubbio gusto riguardanti il mondo calcistico e non. Al di là del valore incostituzionale che assume una scritta simile sul muro di una scuola, che dovrebbe essere un ambiente politicamente neutrale, è importante soffermarsi sulla nostra indifferenza: la gravità di parole illegali sul muro di una istituzione formativa e rispettabile fanno gravare il peso del loro significato sul nome della scuola intera. La loro presenza ci mortifica. Eppure, quantomeno tra gli studenti, non sembra esserci stata particolare sorpresa; quasi sia qualcosa di totalmente ordinario. A maggior ragione la cancellazione di quei graffiti rappresenterebbe un importante segno di disapprovazione. Aiuterebbe tutti a capire che non è qualcosa di normale o a cui essere abituati. No, la mancanza di riguardo verso ciò che è di tutti non può e non deve diventare una triste abitudine a cui rassegnarsi. Come ci stupiamo per le opere d'arte deturpate nei musei, allo stesso modo dobbiamo indignarci nel momento in cui i nostri patrimoni pubblici, e in questo caso un'istituzione che ci appartiene, subiscono un violento attentato alla nostra rispettabilità e alla costituzionalità che rappresentano. Questo e gli altri graffiti sono dimostrazione di ignoranza, un chiaro campanello d'allarme circa la scarsa educazione al rispetto e alla preservazione di qualsivoglia proprietà comune. Abbiamo bisogno di un cambiamento radicale e di stabilire dei nuovi confini di rispetto e convivialità, tutti noi. Infatti, tutti meritiamo un richiamo per non aver protestato davanti al prolungamento della presenza dei graffiti sul muro. Tutti noi dobbiamo essere (ri)educati al senso di comunità e allo stabilimento dei confini,



*Foto di Beatrice Torrenti e Gaia Marziale*

*Zoe Morgante, Giulia Ciardelli*

## 25 Novembre: giornata contro la violenza sulle donne

### ***TE LO GIURO, MIA CARA MAMMA, HO URLATO TANTO QUANTO HO VOLATO IN ALTO***

106: è questo il numero allarmante di donne uccise in Italia nel 2023, fino al 19 novembre, secondo i dati del Ministero degli Interni. Di queste 87 hanno trovato la morte in ambito familiare o affettivo, 55 per mano del partner o ex partner.

Nel mondo ogni anno vengono uccise circa 45.000 donne, 5 ogni ora.

Nel mondo 1 donna su 3 ha subito violenza sessuale o fisica almeno una volta nella vita e l'86% vive in Paesi in cui non c'è protezione legale contro la violenza.

E solo in Italia sono quasi 7 milioni le donne tra 16 e 70 anni che hanno subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale nella loro vita (dati Istat); nel 2022, sono state più di 20.000 quelle che si sono rivolte a un centro antiviolenza e oltre 30.000 le chiamate all'1522, il numero antiviolenza e stalking.

Spesso, i carnefici sono persone care e fidate, membri della famiglia o partner della vittima.

Di fronte a tali numeri non dobbiamo rimanere in silenzio, ma fare rumore, far valere ogni singolo no. Non possiamo non parlarne, non possiamo continuare a sperare di essere le ultime. A proposito di ciò, Chiara Valerio a Metropolis riflette sul ruolo di una educazione affettiva a scuola e sulle norme e spiega che è arrivato il momento di essere attenti, quando invece siamo distratti; di guardare gli esseri umani, quando siamo abituati a guardare gli schermi; Elena Cecchettin – come Antigone nella tragedia greca – ci sta chiedendo un ritorno all'umano, di un ritorno alla comunità, che può controllare la comunità stessa.

*Silvia Chiara Rapciuc*

# Come chiuse in un armadio

In occasione della 23a edizione del corso *Teatro e beni culturali*, il 24 settembre è andato in scena al Santuario di Ercole vincitore *Come chiuse in un armadio*, rielaborazione de *La casa di Bernarda Alba* di F. García Lorca, diretta da Enzo Toto.

Può una storia di convenzioni, discussioni, percosse, trasformarsi in un inno alla libertà? Può un'opera tragica diventare un emblema di emancipazione femminile? Lo hanno dimostrato le ragazze e i ragazzi del laboratorio teatrale del liceo Adriano interpretando l'adattamento de *La casa di Bernarda Alba* di Garcia Lorca. Non è facile ripetersi nel successo dell'arte ma loro ci sono riusciti. Dopo la prima alla chiesa dell'Annunziata molta partecipazione e molti applausi anche per la replica al Santuario di Ercole vincitore.

Anni '30. Una casa in lutto della Spagna rurale. Cinque sorelle sottomesse alla madre.

Addolorata, figlia del primo marito e la più ricca della casa, è vicina alle nozze con Peppe, lo scapolo più bello e giovane dei dintorni. Tutto pare filar liscio, ma Peppe ama un'altra delle figlie: Adele, la più giovane e bella. Martirio, un'altra delle sorelle, segretamente innamorata dell'uomo, e la governante Ponzia tentano di impedire questo amore. Peppe avrà un ruolo importante nell'emancipazione delle cinque figlie e..

## *Ti senti a tuo agio nel ruolo?*

---

**Alice Villa, attrice:** Sì, credo che fosse particolarmente adatto a me. Il ruolo della Ponzia è molto controverso e bisogna coglierne ogni sfumatura, ma lo sentivo molto mio e sono contenta di averlo interpretato.

## *Raccontaci, com'è nata questa passione e quali sono i tuoi piani per il futuro?*

---

**Alice Villa:** In realtà la passione per la recitazione è nata totalmente per caso! Per assurdo fino a pochi anni fa io odiavo recitare. Mi sono avvicinata al mondo del doppiaggio, guardando film, serie tv e cartoni, fino a quando ho deciso che avrei voluto fare quello nella vita: doppiare. Soltanto al liceo ho capito quanto amassi recitare e quanto mi facesse sentire viva. Adesso voglio diventare un'attrice e una doppiatrice, infatti sto frequentando una scuola di recitazione e doppiaggio, ma continuerò a frequentare anche il laboratorio teatrale. Chissà che cosa ha in serbo per me il futuro!

## *Cosa ti ha spinto a intraprendere questo percorso?*

---

**Gioia Moreshini:** Fin da bambina ho sempre amato il mondo dello spettacolo, in particolare quello della recitazione, perciò quando ho scoperto dell'esistenza del corso non ci ho pensato due volte ad iscrivermi.

## *Poiché è stato il tuo primo anno, come consideri questa nuova esperienza?*

---

**Gioia Moreshini:** È stata un'esperienza formativa e dilettevole che sicuramente replicherò quest'anno. Ho avuto la fortuna di conoscere e di confrontarmi con persone nuove che hanno contribuito a rendere fantastico il corso.

## *Cosa provavi mentre interpretavi il tuo personaggio?*

---

**Fabrizio Bucci, attore:** Nei due anni in cui ho frequentato il corso di teatro, ho interpretato due personaggi abbastanza distinti. Il primo, Liolà, era un esuberante giovanotto furbo e sagace, il secondo, Peppe, era invece più ombroso e ambiguo. Il bello del teatro è che si può interpretare qualcuno o qualcosa che nella vita reale magari non si è e per questo, ogni volta che mi capita di fare un personaggio dal carattere molto diverso dal mio, diventa una sfida entusiasmante e a tal proposito spero, l'anno prossimo, di poter avere la parte di una persona furibonda che perde facilmente le staffe, dato che nella vita reale sono anche fin troppo tollerante. Un'esperienza formativa e dilettevole che sicuramente replicherò quest'anno. Ho avuto la fortuna di conoscere e di confrontarmi con persone nuove che hanno contribuito a rendere fantastico il corso.

## *E' un semplice hobby oppure un'ipotetica carriera?*

---

**Fabrizio Bucci:** Ho sempre apprezzato il mondo dello spettacolo, sia teatrale che cinematografico. Al momento è semplicemente una passione che tuttavia non mi dispiacerebbe portare avanti anche in futuro. Il mio lavoro dei sogni sarebbe, tuttavia, entrare a far parte del mondo del doppiaggio, ma un bravo doppiatore deve essere anche prima un bravo attore, dato che con il solo strumento della sua voce deve far trasparire le emozioni e le intenzioni di ciò a cui stanno appunto donando la voce.

## *Pensi che in futuro vorrai ancora avere a che fare con la recitazione?*

---

**Alec Perelli:** Io sto progettando il mio futuro sulla base della recitazione. Sto studiando per potermi permettere un lavoro stabile all'estero ed entrare nel mondo del cinema magari negli Stati Uniti, dove il settore è orientato verso un genere che preferisco. Quindi, la risposta è più che affermativa.

## *Che ruolo ha avuto il teatro nella tua vita da liceale?*

---

**Alec Perelli:** Considerando che ne ho preso parte post-covid, direi molto rilevante e positivo. Mi ha permesso di conoscere tante persone che non conoscevo e che avrei solo incrociato nei corridoi, altrimenti.

## *Quali sono state le sue impressioni sullo spettacolo?*

---

**Enzo Toto, il regista:** Molto al di sopra delle aspettative, non solo mie ma a quanto pare anche degli spettatori. Buona parte dei partecipanti erano nuovi, giovani e alla prima esperienza di laboratorio. Ecco perché ho detto che il risultato è stato veramente sorprendente, nella replica direi ancor più che al debutto.

## *Quanto è importante la presenza di un corso di teatro nelle scuole?*

---

**Enzo Toto:** Secondo me molto. Da anni mi batto perché il teatro diventi materia di studio a tutti gli effetti, magari pomeridiana e facoltativa. Il teatro a scuola, oltre a costituire un innegabile approfondimento culturale, se il tema del lavoro è didatticamente pregnante (ricordo, ad esempio, i lavori su Dante e Ovidio nella vostra scuola), insegna a stare in gruppo senza dimenticare la propria responsabilità individuale, anzi esaltandone l'importanza.

## *Com'è stato dirigere un gruppo di attori non professionisti?*

---

**Enzo Toto:** Per me è abbastanza consueto, lavoro spesso con ragazzi delle scuole o compagnie amatoriali. In questo caso credo che sia importante il funzionamento del gruppo, la circolazione delle idee, più che la bravura del singolo. D'altra parte è un laboratorio, non una scuola di teatro. Lo scopo è diverso.



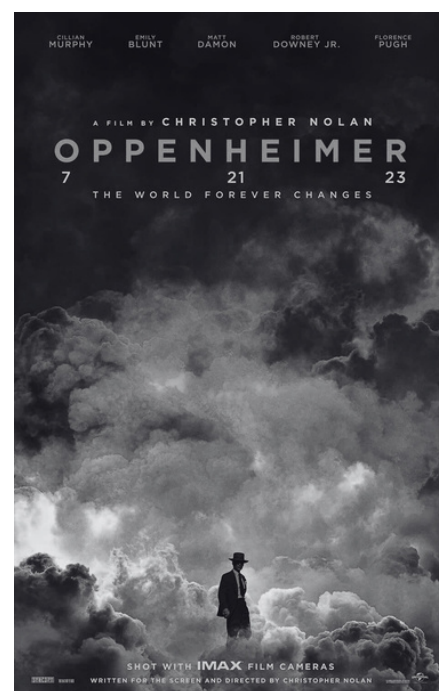
articolo e foto di  
Francesca Maturilli, Anna Dascalu

# Oppenheimer, un film “atomico”

“Ora sono diventato morte, il distruttore di mondi”: questa la celeberrima frase pronunciata da J. Robert Oppenheimer, direttore del Progetto Manhattan, che portò alla costruzione della prima bomba atomica, e protagonista dell'ultimo film colossale firmato Christopher Nolan, *Oppenheimer*, sbarcato nelle sale in estate. Successo globale acclamato da pubblico e critica, l'opera tratta della vita e della genialità del fisico statunitense, nonché dei tremendi sensi di colpa scaturiti dalla devastazione che la sua invenzione generò in Giappone, a Hiroshima e Nagasaki. La rappresentazione di tali eventi ed emozioni, grazie anche alle eccezionali interpretazioni di Cillian Murphy (*Oppenheimer*) e Robert Downey Jr. (*Lewis Strauss*), rasenta la perfezione, specialmente dal punto di vista tecnico. *Oppenheimer* si presenta fin da subito come l'esperienza cinematografica per eccellenza, totalizzante e spettacolare, che porta lo spettatore a immedesimarsi profondamente nel protagonista e a percepirsi come parte integrante della pellicola. La crescente tensione all'avvicinarsi del giorno del Trinity Test, che raggiunge l'apice con l'assordante e visivamente impattante esplosione dell'atomica, è accompagnata da una colonna

sonora da brividi (realizzata da Ludwig Göransson) che conduce il pubblico ad addentrarsi nei meandri della complessa psiche del rivoluzionario scienziato. Il ritmo martellante e ossessivo del film riesce nell'intento di portare alla luce gli oscuri pensieri che attanagliano questo “moderno Prometeo”, capace di sfruttare la fisica quantistica per modificare radicalmente e in maniera definitiva il rapporto tra l'essere umano e il pianeta Terra. È proprio il profondo cambiamento scaturito dalla possibilità dell'uomo contemporaneo di rendersi “distruttore di mondi” e sterminatore della sua stessa specie a dare vita a importanti risvolti etico-filosofici. *Oppenheimer*, immerso tra Bibbia, sanscrito, psicanalisi freudiana e Marxismo, assume i tratti di un eroe tragico, l'uomo che diventa Dio e si trova costretto a fare i conti con la soprannaturale potenza distruttiva da lui ottenuta, in un continuo gioco di ambiguità e contraddizioni. Pur trattando di argomenti complessi, che vanno a intrecciare la fisica con la storia e la sociologia con la giurisprudenza, il prodotto finale è stato reso digeribile a un pubblico vasto, non necessariamente esperto in questi campi. La strategia si è rivelata vincente, attirando nelle sale ogni

fascia di età e portando il film a incassare ben 950 milioni di dollari. Molti istituti scolastici hanno deciso di portare i propri studenti a vederlo: tra questi proprio il nostro, che il 16 e il 17 ottobre ha offerto la possibilità alle classi quarte e quinte del Liceo Classico e del Liceo Artistico di poter usufruire di una visione mattutina al Cinema Teatro Giuseppetti di Tivoli, accompagnati dai docenti. La scelta fa particolarmente riflettere: seppur più avvezzi allo studio di altre materie, i ragazzi hanno ben gradito un film sulla fisica quantistica, che al giorno d'oggi, con i risvolti internazionali attuali, sembra potrebbe influenzare le vite dei civili da un momento all'altro, quasi quanto fece nel 1945.



Francesco Lamberti, Giovanna Gareri

# Un tesoro nel cuore di Tivoli

Se stai passeggiando per le storiche vie del centro di Tivoli, in cerca di un nuovo luogo da scoprire, questo articolo fa proprio al caso tuo. Camminando lungo via Campitelli, si arriva di fronte all'ingresso di uno degli edifici più antichi e suggestivi della città, la Casa Gotica. La costruzione, capolavoro del XIII secolo, interamente realizzata in tufo e travertino, con il passare degli anni ha subito molteplici modifiche nella struttura interna. L'ingresso, che presenta un'originale scala esterna (profferlo) e una piccola balconata, ha invece mantenuto le caratteristiche architettoniche originarie. La presenza di piccoli, ornamentali, archi a sesto acuto e altri particolari, come la colonna romana di riuso proveniente da Villa Adriana, rappresenta il perfetto connubio tra lo stile gotico-medievale e quello classico. Nel cortile interno all'abitazione, si può apprezzare una grande fontana che rimanda al gusto della vicina Villa d'Este.

La Casa Gotica è dunque un posto dove percepire l'odore della storia e godere del fascino dei dettagli. Purtroppo al momento non è accessibile ma sarebbe una grande opportunità poter visitare questa perla nascosta nei vicoli della nostra città.



*Foto di Adriano de Lellis*



# Rubrica d'arte

Pierre-Auguste Renoir nacque a Limoges, in Francia, il 25 febbraio del 1841. Renoir si formò a Parigi, nella scuola di Belle Arti e frequentò i corsi del maestro Charles Gleyre. Dal 1865 frequentò il Café Guerbois e negli anni successivi si dedicò alla pittura en plein air.

Nei 1881 Renoir si recò in Italia viaggiando tra Napoli, Roma, Venezia e Palermo. Agli inizi del Novecento, l'artista era ormai stimato e affermato anche a livello europeo.

## *Perché è presente il tema del DIALOGO?*

Renoir etichettando come inadeguata e mortificante la mera disciplina accademica, poiché incapace di "parlare", si distacca da quest'ultima virando sull'Impressionismo, in grado di dialogare con gli spettatori attraverso momenti fugaci e vividi, l'interazione sociale nei dipinti e l'uso delle tonalità cromatiche e della luce per comunicare l'emozione e la vitalità del dialogo. Il dipinto raffigura un gruppo di persone sedute insieme, che sono in procinto di intrattenere una conversazione durante la colazione. Le varie espressioni e posture dei personaggi suggeriscono un dialogo animato, con scambi di opinioni e battute amichevoli, inoltre l'interazione tra i personaggi nel quadro è vista come un'opportunità per un confronto significativo e un dialogo aperto tra individui di diverse classi sociali. Infatti, i canottieri rappresentano una varietà di personaggi, tra cui lavoratori manuali, artisti e borghesi. Renoir vuole trasmettere la necessità di un dialogo continuo tra tutte le classi sociali, in un periodo di continui cambiamenti e offre l'opportunità di esplorare il ruolo del dialogo nella creazione di connessioni umane e nella formazione di legami sociali. Un'opera molto importante di Renoir è *La colazione dei canottieri*, un'opera realizzata tra il 1880 e il 1882 che si trova a Washington.

La trama dell'opera è formata da grandi pennellate e colori brillanti che rendono l'opera armoniosa e magnetica, scompaiono quindi i contorni portando l'osservatore a non guardare i dettagli ma ad apprezzare l'intera opera. Il dipinto ritrae amici e colleghi del pittore: questi sono riuniti intorno a un tavolo conversando e godendosi la giornata. In tutto troviamo cinque figure femminili e otto figure maschili. Una delle figure femminili, quella che troviamo in primo piano a destra, intenta a giocare con un cagnolino, è Angèle, una delle più note modelle del pittore e sua futura moglie. Nella scena troviamo inoltre un parapetto di legno che ci permette di marcare la terrazza e di dare profondità alla scena. La luce che passa attraverso le fronde degli alberi illumina la scena in primo piano e i colori che troviamo sono molto vividi, la presenza di colori primari sia caldi sia freddi caratterizzano l'opera, notiamo il giallo dei cappelli e il blu per i vestiti. Osservando attentamente la tavola, troviamo una natura morta composta da vino, frutta, bicchieri usati tipicamente in autunno, anche se i soggetti sono vestiti con abiti leggeri. Possiamo dire che questo dipinto somiglia quasi a una foto tra amici che passano insieme la giornata a divertirsi tra risate e cibo.

La scena rappresentata nel quadro suggerisce una condivisione di momenti di convivialità e di socializzazione che vengono alimentati dal dialogo e dalla comunicazione tra le persone. Questo sottolinea l'importanza del dialogo nell'instaurare relazioni significative e nel favorire il senso di appartenenza e di comunità. Quindi grazie a tutto ciò il dialogo si dimostra una forma di comunicazione necessaria da sempre per vivere e costruire una società aperta e democratica.



*La colazione dei canottieri, Renoir*

*Carlotta Campione, Ilaria Dori, Ilaria Benedetti, Claudia Altobelli, Lavinia Tripodi, Carlo Buratti*

# Rubrica letture

## *Le notti bianche*

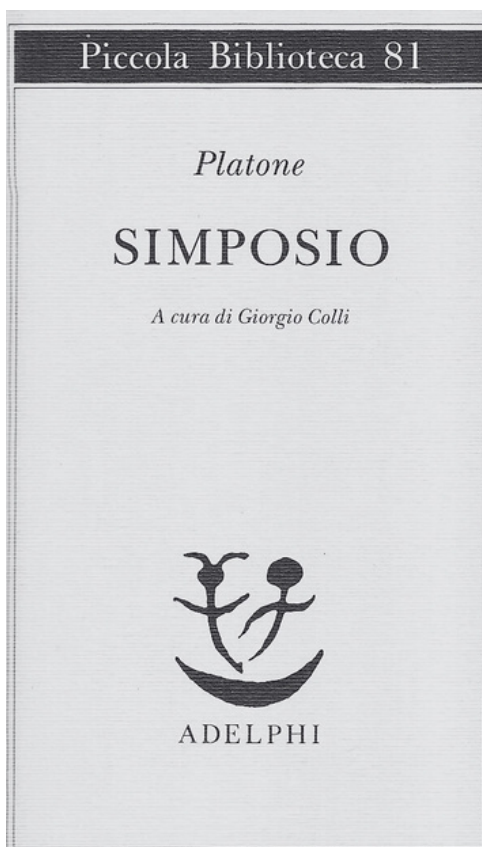
*Le notti bianche* è un racconto breve scritto da Fëdor Dostoevskij e pubblicato nel 1848. La trama ruota attorno a un giovane *Il sognatore*, che vive a San Pietroburgo e che passa gran parte delle sue notti a passeggiare per la città. Un giorno, durante una di queste passeggiate notturne, incontra una giovane donna di nome Nastenka, che sembra essere in difficoltà. I due iniziano a parlare e il giovane scopre che Nastenka è sola a San Pietroburgo, lontana dalla sua famiglia, e si sente molto sola. Il giovane offre il suo aiuto e diventa un confidente per Nastenka. Si incontrano per quattro notti consecutive, in cui condividono le loro storie di solitudine e speranza. Durante questo periodo, il giovane si innamora perdutamente di Nastenka, ma scopre che lei è legata da un vecchio fidanzamento con un uomo di nome Mario, che ha promesso di tornare da lei dopo cinque anni di viaggio. La storia si conclude con il giovane che continua le sue passeggiate notturne, ma ora con un senso di perdita e solitudine ancora più profondo. Le storie dei due personaggi e i loro profili, sono delineati da Dostoevskij unicamente mediante i dialoghi intercorsi tra i due, mettendo il lettore nella condizione di sentirsi parte integrante della vicenda.



## *Simposio*

Il *Simposio* è un dialogo scritto da Platone nel IV secolo a.C. Ambientato in un banchetto organizzato da Agatone, racconta dei discorsi degli ospiti sulla tematica dell'amore. A questo banchetto partecipano Fedro, Pausania, Erissimaco, Aristofane, Socrate e lo stesso Agatone. Il primo a parlare è Fedro, il quale racconta di come Eros è annoverato nei miti della creazione in quanto ha abbellito il mondo. Segue Pausania, il quale nel suo discorso fa una netta distinzione tra un Eros "buono", senza difetti ed Eros "cattivo", passionale ed eccessivo. Per terzo parla il medico Erissimaco, il quale paragona Eros a un farmaco che cura le anime più travagliate, ma può anche renderle folli. Successivamente interviene Aristofane il quale racconta il mito dell'androgino e di come, secondo questo, l'amore è alla costante ricerca dell'altra metà. Per quinto parla Agatone, il quale afferma che chi ama deve essere bellissimo perciò *bene* e *bello* sono identici. Per ultimo parla Socrate, maestro lodato da Platone, il quale afferma che l'amore è la ricerca continua di quello che non si ha nell'altro. Il filosofo Platone scrive esclusivamente dialoghi rendendoli un vero e proprio genere letterario in quanto le anime dialoganti hanno un confronto sempre finalizzato alla ricerca di un sapere autentico.

Tommaso D'Angeli Cristina Assisi



# Racconti del mese

*I Racconti del mese* è una rubrica periodica che vi permette di conoscere la vena narrativa dei nostri redattori. Scrivere racconti è un modo per creare universi nuovi e genuini, in cui la mente dello scrittore non ha limiti e non c'è il rischio che la sua penna non si incaglia nella realtà. In questa edizione il tema centrale è il dialogo. Buona lettura!

## La scelta giusta

Apro di scatto gli occhi: la sveglia sta suonando. “Oggi sarà diverso” dico tra me e me, anche se in realtà non lo penso veramente. Svogliatamente mi lavo e mi vesto, fantasticando come sempre. A riportare la mia mente concentrata sulla giornata che devo affrontare è il vento gelido di quella mattina autunnale. Tra foglie che danzano e i magnifici toni del giallo, dell'arancione e del rosso, percorro la stradina che mi porta a destinazione. Camminando, mi rendo conto che ormai la situazione sta influenzando negativamente su di me. Non sono più così entusiasta di andare a scuola, ma come dirlo, a qualcuno... magari al professore? Come potrei dirgli che lei... Come al solito penso di rimandare questi pensieri a domani. Entrata in classe, lancio un'occhiata distratta al mio posto ed eccola lì: Monia è già seduta e, come ogni mattina, parla con le sue amiche circondando il mio banco. Mi dirigo verso di loro e chiedo timidamente “Permesso” perché devo sedermi. Riesce sempre a trovare un motivo per criticare i miei vestiti, i miei capelli o il modo in cui cammino. Una volta seduta percepisco qualcosa di strano, qualcosa che non va. Mi alzo per controllare e, infatti, trovo una gomma da masticare, ormai attaccata per metà sulla sedia e per metà sui miei pantaloni. “Ormai ci sono abituata” penso, mentre tento di concentrarmi sulla lezione di matematica che sta per cominciare. Tiro fuori il libro e il quaderno, pronta per correggere gli esercizi. La mia compagna di banco non li ha fatti, così mi strappa il quaderno dalle mani per copiarli. “Grazie” mi dice. Nell'intervallo, non avendo la merenda, mi chiede di darle i miei soldi. Ormai li prende da me tutti i giorni ma non posso dirle di no altrimenti la situazione non potrebbe far altro che peggiorare. Quando è ora di tornare a casa mi sento sempre sollevata, perché non ho lei intorno che fa di tutto pur di infastidirmi. Nonostante ciò, è difficile ignorare quello che succede durante la mattinata scolastica. Passano uno, due mesi e la situazione per me diventa ormai insostenibile, al punto di non voler più andare a scuola. Anche se non è più la mia compagna di banco, Monia trova un modo per rendermi ridicola davanti a tutti o per criticarmi con le sue amiche. “Basta” mi dico una mattina, percorrendo la solita stradina per andare a scuola. Con mille pensieri per la testa, decido di parlarne con il professore. “E se non mi credesse? Riderà di me anche lui?”. Non appena entro in classe, non lascio neanche il tempo a Monia di rivolgermi la parola che chiedo al professore di poter parlare privatamente con lui. Tremando, gli dico tutto. Noto che mi ascolta attentamente e, quando ho finito di parlare, convoca Monia per chiederle conferma di tutto ciò che ho detto.

Inizialmente nega, ma capendo di non risultare credibile, cede e racconta la verità. Da quel momento ho imparato ad esserle amica, a perdonarla ma non senza averle sentito ammettere di essersi comportata male con me. Quel giorno tornando a casa penso a come aver dialogato con il mio professore mi abbia aiutata. Se non ne avessi parlato avrei continuato a vivere male la scuola, quando invece dovrebbe essere un ambiente tranquillo e accogliente. “Ho imparato dire quello che penso e ho scoperto che il dialogo può aiutare veramente” penso mentre sono ormai sulla soglia di casa.

*Elisa Neri*

## **Uno sguardo al futuro**

L'ennesima pesante giornata di scuola terminata. il senso di libertà che provo appena fuori dall'edificio, l'animo viene sollevato dalla tortura subita per sei ore. Mi incammino con la testa immersa fra i pensieri, accompagnati dai suoni di una tipica città urbana: il passaggio di macchine, ragazzi che chiacchierano e scherzano. Non mi piace andare a scuola, anche se prima della pandemia era la cosa che più mi entusiasmava. Mi piaceva anche studiare, lo prendevo quasi come un divertimento, ma adesso mi annoia così tanto. A scuola sogno ad occhi aperti: viaggi che posso intraprendere, esperienze da fare, e invece devo stare qui, seduto su un banco, per sei ore. Alcune volte immagino di scappare da scuola, dalle due ore di italiano attaccate. Giungo a casa, tolgo lo zaino dalle mie spalle e lo lascio cadere a terra, mentre mia madre chiede come sia andata la giornata a scuola, "Mah, niente di che. Le solite cose" le rispondo con aria seria. Ormai penso che anche lei si sia accorta che c'è qualcosa che non va. "Dobbiamo parlare" dice all'improvviso. A quelle parole le chiedo: "E di cosa?". "Della scuola. Ultimamente vedo che non sei mai entusiasta di qualsiasi cosa tu faccia, sembri stanco, o meglio, svogliato, e il tuo rendimento scolastico parla da solo. Forse è successo qualcosa a scuola che non so-" "Non è successo niente, mamma" la interrompo. Lei sospira e continua il suo discorso: "Eri sempre il più bravo a scuola, ti impegnavi tanto per lo studio, e in più mi raccontavi sempre tutto quello che era accaduto durante il giorno. Adesso non sto dicendo tutto questo perché voglio che tu prenda sempre voti alti, ma voglio che tu mi spieghi cosa c'è che non va". Ci guardiamo in silenzio. Cerco di scegliere bene le parole, è vero che io sto soffrendo molto per la scuola, ma nello stesso tempo non vorrei deludere mia madre. "La verità... è che trovo la scuola molto pesante... Insomma, se potessi fare la rinuncia agli studi la farei volentieri, per farla breve" le spiego. Mia madre incrocia le braccia, non è né infastidita né arrabbiata, sembra solo sorpresa. Una voce più acuta emerge dalle altre. Una voce di un bambino. Una voce che chiedeva di poter andare via. Rallentai il passo. Alzai lo sguardo. Restai a osservare la situazione e mi accorsi dei dettagli. I ragazzi più grandi si lanciavano a vicenda uno zaino di scuola. Il bambino era in mezzo a loro e cercava di prenderlo. Il viso era paonazzo dalla vergogna e gli occhi gonfi per le lacrime che cercava di trattenere. Non ero abbastanza vicina per potermene accorgere, ma gli occhi di una persona che piange sono facili da riconoscere. Se non si riescono a vedere è perché non si vogliono vedere. In quel momento, dimenticai tutti gli insegnamenti dei miei genitori. Non esisteva più nessuna regola tacita. Lasciai lo zaino sul marciapiede e scavalcai il cancello. Andai dall'altra parte. Mi avvicinai al bambino. Lo aiutai a recuperare lo zaino.

Quante botte ricevetti quel giorno. Mi rimasero un sacco di lividi, ed ero messa peggio dell'altro bambino. Pensavo che i ragazzi non sarebbero mai andati via, finché un signore anziano non ha minacciato di chiamare la polizia. I ragazzi andarono via. Il signore ci osservò, constatò che non avessimo ferite o lesioni gravi, e andò via. Io e il bambino ci guardammo. Scoppiammo a ridere. Una risata sincera, liberatoria. Continuammo a ridere e parlare di quei ragazzi, delle loro espressioni, i loro modi di fare. Il tragitto verso casa fu piacevole. Ci salutammo alla porta di ingresso. Quando entrai, mia madre mi corse incontro, preoccupata dal mio ritardo. Nel vedermi sporca e ferita in viso, divenne bianca come un fantasma. Io le rivolsi un sorriso smagliante. Stavo bene. Non ero mai stata meglio. Le raccontai ogni cosa, e lo stesso feci con mio padre. Dopo averlo fatto, li rimproverai perché per tutto quel tempo mi avevano mentito. La partecipazione è necessaria per sopravvivere. Se io non avessi aiutato quel bambino, lui sarebbe stato male; se io mi fossi ritrovata al suo posto, e nessuno mi avesse aiutato, io sarei stata ancora peggio.

*Jovana Zavishiki*

## **Forse in un altro tempo**

Guardo fuori dalla finestra nella stanza dove abitiamo, io, mia mamma e mia sorella minore Fadila. Tra i fumi che si levano dal deserto scorgo il sole, non mi sembrano poi così strane le nuvole nere in una giornata luminosa. “Habib” mi chiama mia madre, mi bruciano gli occhi, mi volto e la vedo come pietrificata, povera donna, ha dato alla luce un figlio così uguale a suo marito, che anche se è morto ammazzato, lo confonde. Quanto la faccio soffrire mia mamma...e quanto lei fa soffrire me. Fadila corre da noi, come se sentire il nome di papà significasse il suo ritorno, ma subito anche lei ricorda. Ce l'hanno portato via e poi ci hanno chiuso come sardine, estranei nelle nostre case, immigrati dei nostri letti. “Mamma, sono Abel, non fa niente va tutto bene”, non va tutto bene, “Comunque ti volevo dire che devi scendere a prendere qualcosa da mangiare, tieni” e rispondendomi mi lancia due monete “Vedi che ci puoi fare”. “Sembri una mosca” mi dice mia sorella, ho le lenti spesse e sono magrolino, bassetto, ho i capelli corti e lisci, di certo non poteva dirmi che sembravo un leone. “E tu hai il muso da cavallo” mi fa la linguaccia e corre da mamma che ci aspetta dentro casa. Magari fossi una mosca, rifletto mentre mi avvio dietro mia sorella, potrei volare via, lontano, più in alto di tutto, e guardare la terra da su. Magari riuscirei a trovare Binyamin, è difficile trovare una mosca che si nasconde, ma come fanno a non trovare un ragazzo alto e bello come mio fratello, dove sei? Entro in casa e mia madre mi lancia una smorfia, non sperava che a entrare dalla porta fossi io, come biasimarla, nemmeno io lo spererei. Sono triste, di una tristezza che farebbe lacrimare anche il più insensibile guerrafondaio. Dove sei Binyamin? Non posso sopportare quello sguardo rimproverante di mia madre, che mi incolpa di non essere mio fratello, che mi giudica per non essere quel figlio grande e bello, alla quale dedicava tutto il suo amore. Ma io le voglio bene, e so che lei ne vuole a me, perché ora sono l'unica cosa simile al suo “ometto di casa” ormai scomparso da troppo. Devo uscire, voglio correre. Con la leggera busta della spesa, che avrei sperato fosse più pesante, inizio la mia marcia verso casa, sembro un soldato con queste spalle grosse, come mio padre. E poi “bam”, un ragazzino che corre mi fa cadere tutto. Raccolgo in fretta e alzo lo sguardo, furioso “Ehy tu!”.

Quella specie di moscerino rimane un secondo pietrificato, poi mi carica, corre a testa bassa, come per stendermi, metto un braccio avanti e, colpendolo, lui cade con il sedere a terra “Ma che fai?” gli chiedo effettivamente confuso. I suoi occhiali ora sono a terra, con gli occhi come fessure, tenta di raccogliarli, tastando carponi la terra con le mani, sembra una talpa. Li raccolgo e glieli porgo. “Grazie...non mi uccidere per favore..n- non volevo colpirti,

mi sono spaventato e ho reagito d’impulso!” esclama, “Ma che problemi hai?” lo scherno.

-“Non sei palestinese?”

-“Sì”

-“E non mi vuoi ammazzare?”

- “Se proprio insisti...”

- “AAAAGH”

- “Ma la smetti di strillare?”

- “Quindi non mi vuoi ammazzare, io neanche ti voglio ammazzare... a proposito, perchè ci vogliamo ammazzare?”

- “Se proprio insisti...”

- “AAAAGH”

- “Ma la smetti di strillare?”

- “Quindi non mi vuoi ammazzare, io neanche ti voglio ammazzare... a proposito, perchè ci vogliamo ammazzare?”

- “Wo frena tigre, ho una domanda più importante... è vero che vi tagliano l’uccello appena nati?”, lui scoppia a ridere

-“Ma sei scemo, ma chi ti dice queste cose?” si sbellica mentre io sono preoccupato per lui

- “Comunque, scusa, ma che ci fai tu qui?”

- ”Non pensavo di aver corso così tanto...piacere Adam”

- “Piacere Abel”

- “Non mi uccidi, ne mi pesti, quindi non sei palestinese veramente”

- “Sono palestinese veramente” ribatto offeso “ Non vorrei mai uccidere, né pestare nessun ebreo, vorrei pestare chi mi ha cacciato di casa... e non credo sia stato tu, credo sia stato qualcuno più potente che non conosciamo”, il sole comincia ad abbassarsi, e la luce fa sembrare l’ombra di quel moscerino più alta di me, “ Si sta facendo tardi Adam, devo rientrare... e pure tu, vedi di non farti ripescare qui, perché stavolta hai incontrato me, ma la prossima potresti trovare qualcuno alla quale non va di parlare con un ebreo, e può essere che davvero ti ammazzi, corri a casa”

- “Hai ragione Abel, è stato un piacere”

- “Anche per me Adam,, magari in un altro tempo potremo essere amici, addio”

- “Addio”, mi sorride, ancora una volta, e va via da dove lo avevo visto arrivare.

*Milena Barba*

## **La labile pesantezza di una piuma**

Non so delineare il nostro inizio, quel punto in cui le nostre esistenze si sono toccate, un marchio a sangue sul mio corpo. Sei stata la linea parallela alle molliche di pane che lanciavo, come segnale d’aiuto, affinché qualcuno si caricasse dei miei fardelli. Sto mangiando la mia cena e alla seconda fetta di pane mia madre mi

avverte di stare attenta, “un momento di piacere per la gola, per sempre un castigo dei tuoi fianchi”. Questo mi riporta con la mente a tutti quei momenti in cui non mi sono mai sentita abbastanza, magra abbastanza. A cinque anni ero la spettatrice delle diete drastiche di mia zia e ricevevo sempre la stessa risposta “Sei ancora piccola, puoi permetterti di mangiare”. A undici anni la mia professoressa ci chiede di scrivere i nostri desideri su un pezzo di carta, si avvereranno lei dice, la mia è una lista a punti:

1. vitino da vespa
2. braccia magre
3. viso grazioso

A tredici il mio peso mi tormenta, lo indosso come un giaccone da neve, mi rende goffa, mi limita nei movimenti, è veramente troppo sperare che scompaia?

A quattordici salendo sulla bilancia mi copro gli occhi, nessun numero mi renderà mai soddisfatta: 50... 49...47...46,4...46,2...44,5. La bilancia mi rivela un segreto che trattiene da troppo tempo, il rosso ardente delle cifre evidenzia una verità tanto desiderata, il mio corpo è malato. Ma io non lo riesco a percepire, i miei passi sono pesanti, sto soffocando nel mio stesso grasso, nuotando nei miei vecchi vestiti. “Come sei bella” la mia amica mi sussurra, mentre intreccio le mie mani congelate intorno ai miei fianchi, nella speranza di non trovare nulla da afferrare, nella speranza di essere pelle ed ossa. I complimenti, benzina che accende la fiamma, un incentivo a persistere. Deglutisco litri d’acqua, il mio stomaco si riempie, la sensazione di letargia e di stordimento mi tengono in una morsa. 44,2...43,7... 42,9...42,3...41 “Ora basta” mi urla la mia amica in lacrime; ma come, non ero riuscita finalmente a raggiungere la perfezione? Il piede sull’acceleratore, la mia mente al comando, il mio bisogno di essere più malata evidenzia una realtà brutale: una persona sana non si conduce verso la morte. Il mio cuore batte sempre più forte, si affanna per tenermi in vita. Ogni riflesso è mio nemico, la sentenza di un giudice sanguinario. Mi addormento con il brontolio del mio stomaco, come se la fame mi dedicasse una ninna nanna. Volevo solo essere più leggera, volare via come una piuma. Osservo gli occhi preoccupati di mia mamma che con la voce rotta dal pianto, mi ripete “Perché ti fai tutto questo?”.

Io una risposta non saprei proprio dargliela, è stato un processo graduale: prima le colazioni saltate, poi le corse per l’isolato ad ogni carboidrato ingerito e alla fine la menzogna. Tante, troppe bugie. La mia frase preferita: “Ho già mangiato”.

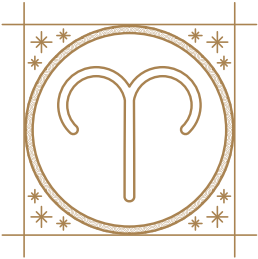
Mi osservo allo specchio; non credo di essere mai stata così ossessionata con un’immagine, la mia immagine. Mia mamma mi spia dalla fessura della porta, la vedo dubbiosa, percepisco la nuvola che ha oscurato ora i suoi pensieri, mi sta per chiedere qualcosa. “Ma tu ci hai mai provato a chiederti scusa?”. Una doccia fredda, il mio corpo è intorpidito come nel bel mezzo di una tempesta di neve, eppure fuori il sole di maggio ha iniziato a scaldare le strade e gli animi. Penso a lungo su cosa risponderle e poi finalmente, racimolato abbastanza coraggio: “Sai mamma io non pensavo di arrivare mai a questo punto di non ritorno. Conosco bene il panico che pervade il mio corpo al solo pensiero di mangiare. Non so quando un gelato da un dolce con le amiche, sia diventato uno sbaglio da non commettere mai più. Non so quando dalla colazione io sia passata a saltare tutti i pasti. Non so quando il pranzo è iniziato a sembrare 300 calorie di troppo e la cena come una corsa di tre chilometri. Volevo solo essere più leggera, volare via come una piuma”.

Son passati alcuni giorni da questa conversazione. Mi trovo in un letto di ospedale, i solchi sul mio viso mi disgustano, i miei occhi sono cupi. “Volevo solo essere abbastanza”, le ripeto.

*Emily Bonanni  
Revisionati da Barba Milena*

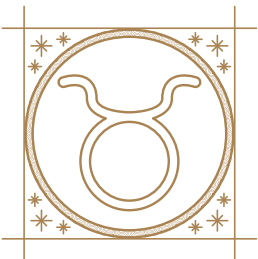
# Oroscopo del mese

L'utilizzo degli astri per conoscere l' uomo e prevedere gli eventi futuri è chiamato da noi mortali *astrologia*. Cercare insistentemente un legame fra le posizioni dei corpi celesti e ciò che avviene è sempre stato un vizio dell'uomo che, nel suo "alzare gli occhi al cielo", spera giustamente di cogliere un qualche segno profetizzante. Siamo creduloni? Abbiamo tentato i calcoli Babilonesi? Probabile. Come tanti prima di noi: i Mesopotamici, gli Egizi, i Greci. Lo stesso Augusto aveva un astrologo di fiducia e Tiberio consultava l'auspice Trasillo prima di prendere una qualsiasi decisione. E noi vorremmo essere i fidi indovini delle vostre versioni di greco e interrogazioni di latino di cui, consultando la ragione degli astri, prevederemo (probabilmente) l'esito. Diamo parola alle stelle. Buona lettura.



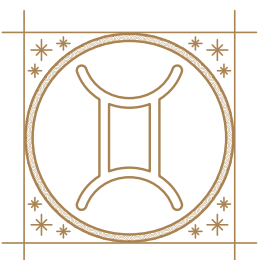
**ARIETE:** amici dell' Ariete anche quest'anno, grazie alla competitività e voglia di fare che vi contraddistingue, avete iniziato l'anno scolastico nel migliore dei modi. Ormai il greco e il latino non hanno più segreti per voi! Tuttavia Saturno vi ha lasciati e questo significa guai in arrivo. Fate attenzione a matematica e geostoria che vi metteranno in seria difficoltà.

**PER I PROFESSORI:** professori dell'Ariete, il nostro unico consiglio è quello di pazientare con i vostri studenti che probabilmente hanno già la mente proiettata verso le vacanze natalizie. Tranquilli, prima o poi si sveglieranno dal mondo dei sogni.



**TORO:** amici del Toro, il mese di novembre vi chiederà di bilanciare lo studio e il relax. Concentratevi sulle vostre passioni, ma fate attenzione alle distrazioni, e pianificatele attentamente per mantenere la disciplina.

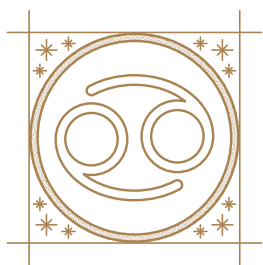
**PER I PROFESSORI:** professori del Toro, la pazienza vi sarà fondamentale per gestire gli studenti più esigenti. Siate flessibili e incoraggiate la creatività in aula mantenendo fermezza nelle aspettative.



**GEMELLI:** amici dei Gemelli, vi siamo mancati vero? Purtroppo iniziamo l'anno comunicandovi notizie per nulla positive: l'ultima versione che avete svolto non è andata come avreste voluto, tuttavia potrete sfruttare la Luna Nuova in Scorpione per organizzarvi al meglio e cercare di alzare la media nella seconda metà del mese.

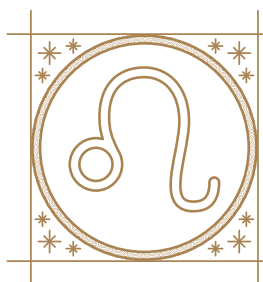
**PER I PROFESSORI:** professori nati sotto il segno dei Gemelli, questo mese sarà molto produttivo per voi e siamo certi che potrete sfruttare al meglio le energie per correggere i compiti svolti in questo mese e magari essere un po' più generosi coi voti.





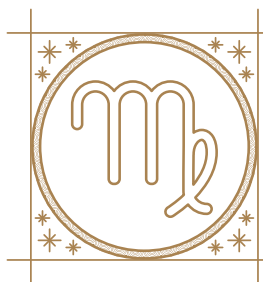
**CANCRO:** studenti nati sotto il segno del Cancro, è inutile dire che la scuola per voi è sempre più vicina a un vero e proprio trauma. Nemmeno l'intervento di Venere vi ha impedito di prendere un bel po' di insufficienze. Ma, fidatevi di noi, se passaste il vostro tempo a studiare invece che a dormire la situazione sicuramente migliorerebbe, anche se sappiamo quanto un cuscino sia ben più allettante di un libro!

**PER I PROFESSORI:** professori nati sotto il segno del Cancro, anche questo mese i vostri studenti sono disposti a pagarvi una bella e rilassante vacanza dato che hanno molto a cuore il vostro benessere psico-fisico. Ricordate che una piccola pausa non fa mai male a nessuno.



**LEONE:** amici leoncini, questo sarà sicuramente il vostro mese. Marte vi assicurerà ottimi voti nelle prossime verifiche e quel/la ragazzo/a che avete adocchiato nel cortile durante la ricreazione sembra avvicinarsi sempre di più a voi. Buona fortuna!

**PER I PROFESSORI:** professori leoncini, il ponte e Venere messi insieme vi hanno portato molta pace interiore, quindi a nome di tutti gli studenti vi chiediamo: è possibile rimandare l'interrogazione?



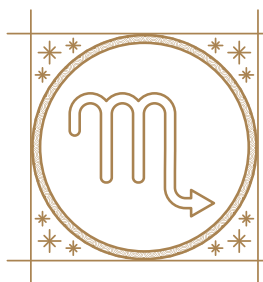
**VERGINE:** amici nati sotto il segno della Vergine, nonostante la precisione e l'attenzione che mettete nella vostra vita, quest'anno scolastico non è partito molto bene. Impegnatevi come siete soliti fare in tutte le altre cose e riuscirete alla grande!

**PER I PROFESSORI:** professori della Vergine, tutti sappiamo quanto voi siate bravi nel vostro lavoro, ma dovrete sicuramente rallentare un po' i vostri ritmi, gli studenti fanno fatica a starvi dietro.



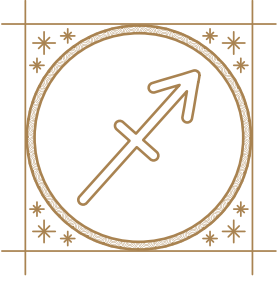
**BILANCIA:** amici della Bilancia, non abbiate fretta in ciò che fate, datevi tempo e vedrete che i risultati verranno da sé. Non preoccupatevi dei voti, riuscirete piano piano a raggiungere i vostri obiettivi!

**PER I PROFESSORI:** professori della Bilancia, quest'anno siete partiti alla grande, perciò continuate così, ai vostri alunni fa piacere vedervi carichi!



**SCORPIONE:** amici nati sotto il segno dello Scorpione, sappiamo bene che la vostra testa è già proiettata verso le vacanze natalizie, ma ci duole dirvi che manca ancora un bel po', perciò smettetela di pensare alle luci dell'albero e ai pandori. Concentratevi sullo studio e impegnatevi al massimo per portare a termine i vostri obiettivi.

**PER I PROFESSORI:** professori nati sotto il segno dello Scorpione, sappiamo che l'ultimo ponte ha rigenerato tutte le vostre energie, perciò sfruttatele al meglio per portare a termine i vostri obiettivi.



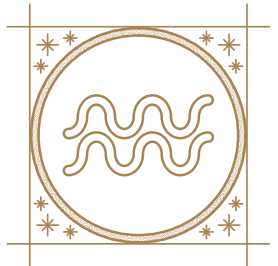
**SAGITTARIO:** amici del Sagittario, vi siamo mancati vero? La luna sembra regalarvi buonumore e voglia di fare in questo periodo, perciò approfittatene per ricominciare a impegnarvi davvero. Ottimi risultati assicurati.

**PER I PROFESSORI:** professori del Sagittario, quest'anno avete iniziato con il piede giusto. Continuate così! Le stelle ci dicono che siete prossimi a grandi soddisfazioni.



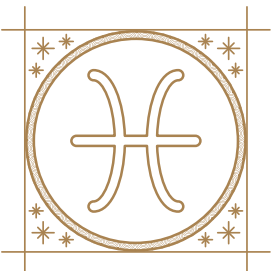
**CAPRICORNO:** amici del Capricorno, sappiamo che tornare con la testa sui libri risulta difficile per voi, ma è ora di ricominciare a darsi da fare soprattutto perché quella versione dietro l'angolo non sembra promettere bene.

**PER I PROFESSORI:** professori del Capricorno, ben ritrovati. Questo mese dovrete fare affidamento sulla vostra pazienza e tenere duro. Saturno sembra avervi voltato le spalle.



**ACQUARIO:** amici dell'Acquario questo mese vi porterà molta energia creativa! Sperimentate il più possibile, ma mantenete un minimo di struttura per ottenere risultati ottimali. Il sostegno dei vostri amici potrebbe essere cruciale durante periodi di studio intenso.

**PER I PROFESSORI:** professori dell'Acquario, sappiamo che siete innovativi nella didattica, favorite la diversità di pensiero e incoraggiate gli studenti a esplorare nuovi approcci ed è per questo che siete molto amati dai vostri studenti. Non vi deluderanno!


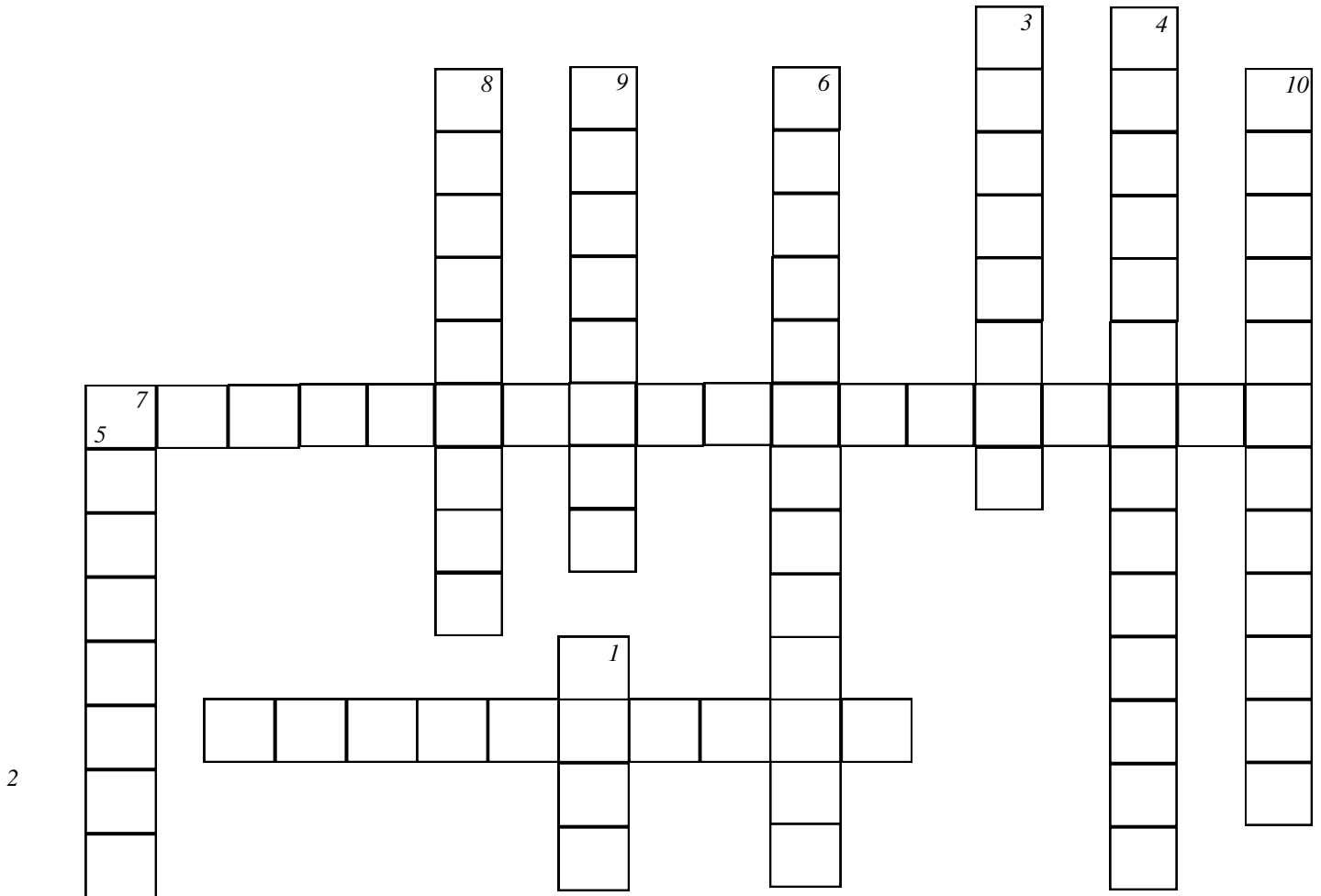


**PESCI:** amici nati sotto il segno del Pesci, questo mese purtroppo non sarete influenzati dalle energie positive di nessun pianeta, perciò è tempo di rimboccarsi le maniche e darsi forza. Il mese di novembre sarà un mese per voi molto stressante ma riuscirete sicuramente a portare a termine tutti i vostri obiettivi in modo brillante.

**PER I PROFESSORI:** professori del Pesci, questo mese avrete bisogno di tanto e meritato riposo ma ricordatevi, prima il dovere e poi il piacere. Ingranate la marcia e correggete tutti i compiti che i vostri alunni hanno svolto questo mese, in seguito potrete permettervi di passare il pomeriggio svolgendo le attività che più amate

*Cristina Assisi, Eleonora Ciucci, Flavia Di Vico, Vittoria Di Stefano, Francesca Maccaroni e Noemi Patricelli*

# Ab Vrbe Cruciverba

## Verticale

1. Celebre frase Orazio (Odi I, 11, 8): carpe...;
3. Autore Eneide;
4. Primo autore latino;
6. Opera Tito Lucrezio Caro dove viene menzionato Epicuro;
7. Chi scrisse il De Oratione;
8. Frase celebre di Seneca: "vita sine...vaga est"
9. Titolo che Ottaviano ottiene nel 27 a.C.;
10. Tecnica di scrittura che consiste nella fusione di due o più tragedie greche.

## Orizzontale

2. L'insieme dei cinque valori principali che un buon romano doveva possedere;
5. L'opera più grande di Albo Tibullo.

# Soluzioni cruciverba

## Verticale

1. Diem;
3. Virgilio;
4. Livio Andronico;
6. De rerum natura;
7. Cicerone;
8. Proposito;
9. Augustus;
10. Contaminatio

## Orizzontale

2. Mos maiuorum;
5. Corpus Stibullianum.

Ingrid Dorobantu

